

NOTIZIE VARIE

Conferenza nazionale sull'immigrazione tenutasi a Nuova York nel dicembre 1905.

La Conferenza nazionale sull'immigrazione, indetta dalla *National Civic Federation*, ebbe luogo a Nuova York dal 6 all'8 dicembre 1905; essa chiuse i suoi lavori con deliberazioni contrarie ai principi restrittivi patrocinati dalle Leghe del lavoro.

La *National Civic Federation* annovera nel suo seno grandi capitalisti, i capi delle Unioni del lavoro, scienziati, scrittori, e, tra le altre persone autorevoli, l'attuale presidente Roosevelt, l'ex-presidente Cleveland e l'ex-sindaco di Nuova York, Seth Low.

Un Comitato di 25 membri fu incaricato dell'organizzazione della Conferenza, il quale, a sua volta, ne affidò il compito ad un Sotto-Comitato composto di 8 membri, scelti fra le persone che si occupano delle questioni in materia di immigrazione. I componenti il Sotto-Comitato furono: il dottor Slicer, della Chiesa di Ognissanti; Broughton Brandenburg, autore del libro *Imported Americans* e di articoli sull'immigrazione pubblicati nelle riviste americane; G. Sullivan, presidente di una Lega del lavoro; Bigur, presidente dell'Associazione Israelita di carità; Kellogg, presidente dell'Associazione generale di carità; Earley, Archibald e l'avv. Gino Speranza, della *Civic Federation*.

Alla Conferenza non parteciparono delegati di paesi esteri, né rappresentanti consolari, e ciò pel fatto che la riunione aveva carattere essenzialmente nazionale. Benché nella riunione non prendesse parte un delegato ufficiale italiano, ciò nondimeno uno dei membri del Sotto-Comitato, il sig. avv. Speranza, di origine italiana, appartenente alla Società per gli immigranti italiani in Nuova York, poté portare nelle discussioni il contributo della sua esperienza nelle questioni intorno all'immigrazione italiana e dissipare alcuni equivoci circa il carattere dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti.

La Conferenza si aprì con un discorso inaugurale del signor Augusto Belmont, al quale seguì quello del signor Gumpers, presidente della Federazione centrale del lavoro; del signor Oscar Strauss, già ministro degli Stati

Uniti a Costantinopoli, e del signor Sargent, commissario generale dell'immigrazione. Si trovarono così subito tracciate le linee generali della discussione. Il capitalista Belmont, il successo delle cui intraprese dipende sopra tutto da un'abbondante mano d'opera, ed il signor Strauss, il ricco israelita, che vuole la porta aperta nell'interesse degli oppressi suoi correligionari, si pronunziarono contro qualsiasi ulteriore restrizione o limitazione. Gumpers, invece, quale capo della Lega del lavoro, rappresentò l'estremo opposto, mentre il Sargent assunse una posizione di mezzo, facendosi anzi, a quando a quando, il portavoce del pensiero di Roosevelt.

Più importante fu la discussione del giorno seguente, apertasi con un vibrato discorso di Prescott Hall, segretario della Lega restrittiva del Massachusetts (a capo della quale sta il noto senatore Lodge), per chiedere l'esclusione la più rigorosa degli immigranti; gli rispose con altrettanta energia il professor Loeb, dell'Università di Nuova York, ma le disapprovazioni rivolte alle parole del primo oratore e gli applausi che salutarono quelle dell'oratore successivo dimostrarono a chiare note qual era il sentimento dell'assemblea. Molti altri parlarono in seguito, fra i quali il miliardario Andrew Carnegie che vorrebbe vedere, non solo aumentato il numero degli immigranti, ma incoraggiata la loro venuta con premi in denaro; il deputato Gardner, che propose una tassa per *capita* di dollari 40, al fine di rendere sempre più scelta la qualità dell'immigrazione, e il presidente della Università di Hartford, Eliot, amico intimo di Roosevelt, il quale con elaborate e convincenti parole stigmatizzò l'egoismo delle Leghe lavoratrici, concludendo con l'invocare minor protezione contro la merce e contro la mano d'opera straniera. La questione, egli osservò, sta in questi termini: « Cosa è preferibile, « che il lavoro straniero ci aiuti a far progredire il paese, o che il nostro « capitale emigri per far progredire i paesi altrui? »

Tutti gli oratori, poi, si schierarono contro il sistema di respingere gli immigranti dallo sbarco, insistendo sulla necessità di una severa ispezione nei porti d'imbarco. Molti in ultimo si soffermarono sull'argomento di un ufficio federale di avviamento al lavoro, ma nessuno espone idee concrete al riguardo.

Il terzo giorno della Conferenza fu dedicato all'emigrazione asiatica.

Le principali conclusioni della Conferenza, sono le seguenti:

1. Il Lodge's Bill, che proponeva l'esclusione degli analfabeti, può ora considerarsi lettera morta;
2. L'Adam's Bill, per fissare il limite delle persone autorizzate a entrare negli Stati dell'Unione, non verrà neppure preso in considerazione;
3. Gli Stati del Sud e dell'Ovest si dimostrarono risoluti ad impedire ulteriori restrizioni, sapendo di poter all'uopo far assegnamento, nel Congresso, sugli Stati dell'Est;

4. Il Simmons Bill, per la istituzione di un museo ad Ellis Island, ha probabilità di essere convertito in legge;
5. Una Conferenza internazionale sull'immigrazione può ritenersi di prossima attuazione.
6. Si ebbero dichiarazioni di stima e considerazione per il lavoratore italiano;
7. La distribuzione degli immigranti negli Stati del Sud pare non possa facilmente effettuarsi sino a che perdura la richiesta attuale della mano d'opera negli Stati del Nord.

Lo Stato di Espirito Santo (Brasile).

Le seguenti informazioni comunicate da persona che ebbe di recente (novembre 1905) a visitare quello Stato confermano quanto intorno ad esso si trova ampiamente esposto nella relazione " Colonizzazione italiana nello Stato di Espirito Santo (Brasile) „ del regio Console cav. Rizzetto, pubblicata nel n. 7 del *Bollettino dell'emigrazione* del 1905.

Il porto di Vittoria è frequentato soltanto dalle navi di cabotaggio e da pochi piroscafi che vengono a recarvi il caffè, è magnifico così dal lato pittoresco come da quello marittimo, e, sebbene non eccessivamente profondo durante le basse maree, permette l'ancoraggio anche a navi di discreto tonnellaggio.

La città, florida un tempo, quando erano elevati i prezzi del caffè, soffre ora le conseguenze della crisi prodotta dall'avvilimento dei prezzi ed i lavori di banchine del porto e di costruzioni ferroviarie, che procedevano con una certa rapidità, vanno ora a rilento e alcuni sono addirittura sospesi. Il clima è buono, e da informazioni assunte risulta che la febbre gialla non è comparsa in città da diversi anni e che le condizioni igieniche sono soddisfacenti in tutto il territorio dello Stato, esclusa la regione sulla parte bassa del corso del Rio Doce infestata dalle febbri palustri.

Non pare che le condizioni presenti dello Stato di Espirito Santo consiglino di avviarsi correnti di emigrazione italiana. Questa opinione fu avvalorata dalla escursione che durante la permanenza a Vittoria, chi scrive ebbe occasione di fare nella regione di Mathilde (municipio di Alfredo Chaves) dove esiste una delle più numerose e meno disgraziate colonie italiane dello Stato di Espirito Santo.

Percorrendo tutto il tratto della ferrovia del Sud appartenente allo Stato

(80 chilometri) si attraversò la colonia tedesca di Santa Isabella e si giunse alla stazione di Engenhero Reeves, accolti festosamente da un migliaio di agricoltori italiani. Dalla stazione si proseguì per il vicino villaggio di Mathilde, dove lo scrivente abbia modo di parlare con molti italiani, tutti agricoltori stabiliti sul posto da circa 20 anni.

Tutti questi coloni ebbero al loro giungere un lotto di terreno di circa 25 ettari a prezzo bassissimo (in media 10 mila *reis* all'ettaro) da pagarsi a rate in cinque anni, che dovevano disboscare e rendere fruttifero, facendovi specialmente grandi piantagioni di caffè. Ogni lotto di forma rettangolare, ha un lato sulla riva di un corso d'acqua, della lunghezza di 250 metri ed è profondo circa 1000 metri, di modo che generalmente si compone di una parte bassa e di una alta, più adatta alla coltura del caffè. Fu sperimentata anche la forma quadrata dei lotti, ma in seguito scartata, perchè essendo meno profonda, conteneva generalmente solo il terreno basso e troppo poca parte di collina. Il terreno generalmente fertile, il clima piuttosto sano, la bassezza del prezzo di acquisto e la prospettiva per ogni colono di diventare agricoltore-proprietario, danno a questo sistema di colonizzazione un aspetto seducente, ma se le promesse erano belle non sono ugualmente soddisfacenti i risultati.

Interrogati, gran numero d'italiani, le risposte non furono che una concorde e dolorosa litania di lamenti. Soltanto alcuni e più fortunati posseggono ancora libero il loro terreno, molti lo hanno gravato di ipoteche e alcuni hanno finito per divenire mezzadri o braccianti sul terreno del quale erano proprietari.

I negozianti dei piccoli centri di campagna sono costretti per le speciali condizioni del loro commercio ad esercitare una vera usura sui contadini, fornendo loro a prezzi elevatissimi i generi dei quali hanno bisogno (tessuti, vino, olio, medicinali, ecc.), e acquistando dai loro clienti il caffè che producono, a prezzi irrisori: oltre a ciò i conti sono caricati di un interesse del 12 o del 18 per cento, capitalizzandoli ogni tre mesi e non corrispondendo alcun frutto per il caffè acquistato. Dopo qualche tempo il colono è obbligato a cedere la terra ad un prezzo vile, che non basta nemmeno per liberarlo dai debiti precedentemente fatti.

Anche la misurazione delle terre e l'assegnazione definitiva dei titoli di proprietà per parte di una società che ha di ciò l'appalto non si compie sempre correttamente. È inoltre grande la deficienza dell'istruzione elementare e agraria, del servizio religioso e medico. La giustizia è molto costosa per la scarsità e lontananza dei giudici, per le pretese degli avvocati. È poi da notare che la colonia di Mathilde non è tra quelle in peggiori con-

dizioni economiche, perchè in prossimità di una ferrovia, che per quanto tenga altissime le tariffe, pure facilita l'uscita e l'introduzione dei prodotti.

Finchè il maggior prodotto agricolo, il caffè, non riacquisterà un prezzo più remunerativo, neppure una limitata immigrazione, anche da parte di persone che abbiano nello Stato di Espirito Santo parentele ed attinenze, sarebbe da incoraggiare.

Notizie circa la raccolta del caffè nello Stato di San Paolo nell'anno 1906.

Da un rapporto del regio Console generale d'Italia in San Paolo (Brasile) togliamo le seguenti notizie circa le previsioni intorno alla raccolta (*safrà*) del caffè per l'anno 1906.

Dal complesso delle informazioni mandate dai R. Vice Consoli e dagli Agenti consolari risulta che, sebbene sia prematuro il fare previsioni prima della fioritura, pure, salvo i casi eccezionali di gelate, secche o grandinate, la produzione e il raccolto del corrente anno saranno più abbondanti e più remunerativi di quelli dell'anno precedente.

Il regio Console in Santos stima che il raccolto sarà in quel distretto consolare di oltre 7 milioni di sacchi, cifra superiore di circa 500,000 sacchi a quella indicata dagli esportatori di caffè, i quali hanno interesse a tenere le cifre al di sotto del vero e a fare apparire i danni delle brinate maggiori di quanto siano in realtà, allo scopo di ottenere sui mercati di consumo un aumento del prezzo del caffè. Gli agenti consolari in Pirassununga e Jahú ritengono che in quei municipi il raccolto sarà rispettivamente di 62,500 e 375,000 sacchi. I vice-consoli in Campinas e San Carlos do Pinhal e l'agente consolare in Taubatè non indicano a quanto potrà presumibilmente ammontare il raccolto, ma credono che sarà maggiore di quello dell'anno precedente. L'agente consolare in San Manoel do Paraizo prevede che la *safrà* del 1906 sarà presso a poco uguale a quella del 1905 e afferma che sarebbe stata maggiore senza i danni prodotti da una recente gelata. Infine il vice-consolare in Ribeirão Preto e gli agenti consolari in Piracicaba e San José Rio Pardo riferiscono che le previsioni intorno al prossimo raccolto sono poco liete, sia perchè la prima fioritura sbocciò prematuramente, e andò quindi in buona parte perduta (Ribeirão Preto e San José Rio Pardo), sia a causa della scarsa coltivazione delle piante per difetto di capitali e di braccia (Piracicaba), sia per i gravi danni arrecati da una gelata avvenuta recentemente (Ribeirão Preto e Piracicaba).

Oltrechè alle autorità consolari, il regio Console generale in San Paolo chiese informazioni anche ad alcune persone specialmente competenti in materia, e fra le altre al signor Giuseppe Mortari, *fazendeiro* e autore di pregevoli scritti intorno alle industrie agricole nel Brasile, e al signor Alessandro Siciliano, dei cui progetti per la valorizzazione del caffè si occupano ora non solo la stampa brasiliana, ma anche uomini influenti nella politica e nelle finanze, così dello Stato di San Paolo, come degli altri Stati produttori di caffè.

Il signor Mortari è di parere che nonostante una brinata la quale ha distrutto in certe zone migliaia di piante di caffè, e in altre ha fatto perdere la precoce fioritura ed i germogli, il raccolto del 1906 supererà di gran lunga quello delle tre annate 1903, 1904 e 1905, perchè le condizioni climateriche sono state molto più regolari e quindi più favorevoli che nei precedenti. Ma bisogna tener conto anche di un altro fattore, che può avere influenza sull'esito del raccolto, vale a dire la quantità di braccia disponibili. Potrebbe accadere che, a causa del cambio propizio, come pure delle tristi condizioni in cui versano i coloni, si verificasse, alla fine dell'anno agricolo un esodo di essi maggiore dell'ordinario e che per mancanza di braccia non si potesse usare al caffè tutte le cure necessarie o molto ne andasse perduto durante la raccolta. Infine è da avvertire che recentemente è stata constatata, in alcune fazende, la presenza di un insetto che rode le radici delle piante di caffè, facendole in breve tempo ingiallire e morire. Sebbene si abbia la certezza che non si tratta del terribile *hemileja*, che distrusse in poco tempo le coltivazioni di Ceylan, tuttavia gli agricoltori vivono in grande apprensione.

Ad ogni modo, tenuto conto dello stato attuale delle piantagioni, il signor Mortari ritiene che il caffè che potrà essere esportato dal porto di Santos nel 1906, sarà di circa 9 milioni e mezzo di sacchi, da 60 chilogrammi ciascuno, pari a tonnellate 570 mila.

Il signor Siciliano opina che, secondo le informazioni da lui assunte e il risultato di calcoli da lui fatti, si possano fare le seguenti previsioni circa la raccolta del caffè dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906: nello Stato di San Paolo da 6 $\frac{3}{4}$ a 7 milioni di sacchi di caffè, cioè da 405 a 420 mila tonnellate; negli Stati di Minas e di Rio da 3 $\frac{1}{4}$ a 3 $\frac{1}{2}$ milioni di sacchi, cioè da 190 mila a 210 mila tonnellate.